

AGGIORNAMENTO DEL PTR



La redazione degli elaborati della variante di aggiornamento al Ptr, adottata con DGR n. 4-8689 del 3 giugno 2024, fa seguito all'adozione da parte della Giunta regionale, nel marzo 2023, del Documento programmatico e al completamento della fase di *scoping* della Vas conclusasi ad aprile 2023.

Da allora è stato condotto il lavoro di costruzione del nuovo Piano, proseguendo nel coinvolgimento, avviato negli scorsi anni, delle Direzioni regionali interessate e allargando il confronto agli enti intermedi, Province e Città metropolitana, con i quali sono state condivise le principali azioni per favorire le politiche di sviluppo del territorio piemontese.

Le sfide più significative per la nuova pianificazione riguardano la necessità di favorire lo sviluppo attraverso un maggiore accompagnamento degli enti locali nella fase di riconoscimento delle criticità e delle opportunità dei propri territori, fattore rilevante per pianificare e programmare il proprio futuro sia sotto il profilo delle trasformazioni urbanistiche sia rispetto all'allocazione delle risorse finanziarie.

Il nuovo Ptr promuove quindi un ruolo di maggior rilievo per gli enti locali nelle politiche di pianificazione, favorendo le loro attività mediante le novità introdotte nel Piano aggiornato, che è molto più specifico e "territorializzato" in termini di conoscenza e politiche di sviluppo rispetto al precedente.

Di seguito i principali temi che lo caratterizzano.

1. Un Piemonte sostenibile

Il primo approccio per l'aggiornamento del Ptr è stato quello di confrontarsi con le strategie europee, nazionali e regionali per lo sviluppo sostenibile e il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici, nella convinzione che le politiche per il territorio possano promuovere azioni importanti per il benessere del pianeta e dei suoi abitanti: coniugare l'esigenza di un miglioramento della qualità della vita in termini di accessibilità agli spazi e alle reti, di disponibilità economica, di crescita delle imprese con la necessità di salvaguardare e migliorare le condizioni climatiche e la biodiversità.

2. Conoscenza più diffusa e condivisa per lo sviluppo dei territori e la programmazione delle risorse

L'aggiornamento del sistema della conoscenza del Ptr ha coinciso con la volontà di costruire uno strumento strategico nelle sue politiche ma specifico nelle sue indicazioni: di qui la costruzione del nuovo impianto strategico, che ha confermato le cinque strategie definite nel 2011, ma ha aggiornato e attualizzato il sistema degli obiettivi, individuando per ciascun sistema locale territoriale una selezione di quelli ritenuti prioritari in funzione delle sue peculiarità. Maggiori approfondimenti, quindi, e volontà di fornire indicazioni e informazioni più dettagliate a Province, Città metropolitana e Comuni, in modo da semplificare la costruzione dei rispettivi strumenti, in una logica complementare nella quale è stata confermata la lettura policentrica del territorio attraverso il sistema degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait), che costituiscono le matrici territoriali per il riconoscimento delle opportunità di sviluppo della regione.

Tale quadro è stato costruito coinvolgendo fin da subito gli attori istituzionali interessati: *in primis* le settorialità regionali, poi gli enti provinciali e metropolitani. Il nuovo elaborato "Schede degli Ambiti di integrazione territoriale", che raccoglie la conoscenza e gli obiettivi per gli Ait, costituisce il supporto per la redazione dei piani intermedi e per quelli locali, favorendo una pianificazione non solo attenta alla salvaguardia del suolo e al rispetto delle norme, ma anche e soprattutto in grado di governare i processi, sfruttare le opportunità e superare le criticità. Il Ptr si pone anche come strumento di indirizzo per le politiche settoriali e per la costruzione degli assi e delle strategie per l'allocazione delle risorse pubbliche: fornisce il quadro delle opportunità e si pone come supporto alla decisione.

3. Maggior ruolo degli enti intermedi e dei Comuni

Il Ptr afferma la necessità di conferire un ruolo di maggior rilievo alle Province e ai Comuni, non tralasciando quanto già implicito nella statuizione della Città metropolitana, in funzione della loro prossimità alle comunità e alla loro capacità di promuovere politiche sovralocali specifiche; ciò nella convinzione che i temi della perequazione territoriale, dell'organizzazione per la localizzazione delle nuove infrastrutture per le economie emergenti (logistica, energie rinnovabili, transizione produttiva), delle compensazioni ambientali possano essere meglio governati a quel livello territoriale. A tal fine il Ptr fornisce un quadro di riferimento per l'attuazione delle sue previsioni, sia in termini di supporto alla programmazione sia in termini di scenario per la copianificazione.

4. Il nuovo assetto delle regole del Piano: innovare nella continuità

L'aggiornamento dell'apparato normativo è stato indirizzato proprio per fornire indicazioni più chiare e complete per il raggiungimento degli obiettivi del Piano. Sulla base dell'ascolto delle diverse settorialità regionali che hanno partecipato al processo di revisione delle regole del Piano, si è cercato di contemperare le diverse esigenze, senza stravolgere l'impianto originario, ma attraverso una serie di modifiche e integrazioni, utili da un lato a recepire le indicazioni ricevute dai diversi attori istituzionali, dall'altro a renderle attuabili. A titolo di esempio, si citano gli aggiornamenti relativi ai temi dei trasporti, della mobilità e della logistica, rispetto ai quali sono stati forniti indirizzi per l'attuazione delle politiche regionali, in termini di accessibilità, *smart mobility* e localizzazione delle infrastrutture logistiche. Analogamente, le politiche per il contenimento del consumo di suolo confermano il ruolo attribuito agli enti intermedi nello stabilire soglie locali e confermano altresì le percentuali stabilite dal Ptr 2011, introducendo inoltre modalità compensative e aggiornandone i contenuti in coerenza con le più recenti disposizioni normative regionali, anche al fine di garantire lo sviluppo di nuove opportunità economiche.